**24 agosto 2018 venerdì. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.13, 1-63).**

**La storia di Susanna.**

*‘1 Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, 2il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. 3I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. 4Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. 5In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». 6Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. 7Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. 8I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: 9persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. 10Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, 11perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. 12Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla.13Un giorno uno disse all'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare». E usciti se ne andarono. 14Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola. 15Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. 16Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. 17Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». 18Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti. 19Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei 20e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. 21In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». 22Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani.23Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». 24Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei 25e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì. 26I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. 27Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna. 28Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. 29Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla 30ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. 31Susanna era assai delicata e bella di aspetto; 32aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza. 33Tutti i suoi familiari e amici piangevano. 34I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. 35Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. 36Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. 37Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. 38Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. 39Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. 40Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, 41ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte. 42Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, 43tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». 44E il Signore ascoltò la sua voce. 45Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, 46il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». 47Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». 48Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! 49Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».50Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». 51Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». 52Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, 53quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. 54Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». 55Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». 56Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! 57Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. 58Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». 59Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».60Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. 61Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo 62e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. 63Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakìm e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di vergognoso. 64Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo’.*

**Esegesi.**

*Questo testo, leggibile e scorrevole, viene dalla maggioranza degli studiosi considerato un ‘midràs’, genere letterario ben noto e usato nella Bibbia. Si tratta di un racconto edificante che sviluppa, sotto forma, appunto, di racconto, qualche episodio o insegnamento biblico. In questo caso si riferirebbe a Geremia (29,23) che ricorda due falsi profeti, bruciati da Nabucodonosor, perché macchiatisi ‘di adulterio con le mogli del prossimo ’. La storia del testo è complessa e soggetta a varie ipotesi; resta il fatto che i due capitoli (13 e 14) sono stati accolti nella Bibbia dall’antica comunità cristiana e perciò per i cattolici sono Parola di Dio. Non fanno parte del canone ebraico e sono chiamati ‘apocrifi’ delle Chiese protestanti. Perciò questo tipo di testi si chiamano ‘deuterocanonici’ perché sono entrati nel canone della Bibbia cattolica in un secondo tempo.*

*Come è tipico del genere parabolico, il testo si presta a vari significati; c’è chi vi vede la dimostrazione che la virtù ( in questo caso la fedeltà coniugale) trionfa sempre, con l’aiuto di Dio, sul vizio (qui nella forma della lussuria e dell’inganno); altri, più in profondità, vi vedono una ‘parabola’ in cui i due vecchi viziosi (‘stirpe di Canaan’ v. 56) sono il simbolo dei pagani e dei giudei apostati, soprattutto al tempo di Antioco IV° che cercare di indurre i giudei all’idolatria, chiamata adulterio dai profeti. In questo caso Susanna sarebbe il simbolo dei giudei rimasti fedeli. (nb. stesso tema del libro di Giuditta, la Giudea, e di Ester).*

**Meditazione.**

Come risulta subito chiaro siamo usciti ‘dall’apocalisse’ per entrare nel genere per noi più praticabile della ‘parabola’. E’ il brano più noto, insieme a quello di Daniele nella fossa dei leoni, di tutto il libro; anche perché la Liturgia ne fa uso durante la settimana santa applicandolo a Gesù, l’innocente condannato e salvato da Dio. Partendo proprio dalla lettura cristologica ne possiamo tranne molto vantaggio anche per la nostra vita quotidiana. E’ il tema dell’innocente calunniato e condannato, senza una apparente via di uscita. L’ingiustizia fa parte della finitezza e della povertà di ciascuno di noi; noi siamo in grado di essere ingiusti e riusciamo a mettere gli altri, anche quelli che amiamo, in seria difficoltà. C’è poi l’ingiustizia operata dal potere politico, economico, culturale, religioso; spesso è lucidamente colpevole, altre volte il potere è ingiusto per incuria, eccessiva sicurezza in se stesso, per l’incapacità di mettersi nei panni degli altri, per una logica perversa che rende più tranquillizzante la sfiducia negli altri che non fidarsi di loro anche quando le apparenze sono contrarie…

Ci sono poi le ingiustizie subite: ognuno di noi le conosce e ne soffre. Come si vede il discorso si allarga in mille rivoli, ma sempre con la stessa conclusione: c’è una grave sofferenza non meritata e frutto della cattiveria umana; non solo ma spesso in queste situazioni si rimane soli e senza vie di uscita. E’ il caso di Susanna, donna avvenente, fedele e indifesa di fronte all’uso che i ‘cattivi’ fanno della menzogna. Per un attimo rientriamo in noi stessi e non pensiamo subito a ciò che capita attorno a noi. Fa una certa impressione che siano proprio i vecchi ad aver dimenticato la giustizia. Sono vecchi che non sono diventati ‘presbiteri’, cioè anziani. Le esperienze della vita, le umiliazioni e le ferite subite, le ingiustizie patite sul lavoro (ambiente sempre più degradato e ben poco attento ai singoli), le delusioni verso persone di cui ci si fidava, possono far diventare duri e malfidenti; si ammanta di esperienza un cinismo che non crede più al bene e alla possibilità di una vera giustizia; si colpevolizzano gli altri per non sentirsi colpevoli. Nel ‘nostro piccolo’ se amiamo Gesù dobbiamo praticare la giustizia: pagando il dovuto a chi lavora per noi, distribuendo le elemosine a chi è colpito dalle tristi vicende della vita o oppresso dai propri errori, donando, fin dove è possibile, il nostro tempo per sanare le ferite di chi è abbandonato da tutti. E poi questo brano ci insegna una cosa importante: bisogna fidarsi dei giovani; è proprio un giovinetto, in netto contrasto con i vecchi corrotti, che ha la forza di mettersi dalla parte di Susanna. Saranno i bambini che riusciranno a gridare ‘il re è nudo’ quando ci saremo tutti inchinati di fronte alla forza del potere che, incurante degli essere umani e attento solo alla ‘macchina che deve correre’ (verso dove non si sa), praticherà l’ingiustizia più difficile da togliere che è quella del ‘sistema’ che si autogiustifica di tutto.

Può apparire eccessiva e un po’ retorica questa descrizione, ma se, uscendo dal nostro esame di coscienza, ci guardiamo intorno possiamo renderci conto che è proprio il sentimento di umanità che è quotidianamente divorato da forme esasperate di individualismo che crea ingiustizia. Mi permetto di indicare solo due aspetti: il diffuso giustizialismo (vera malattia attecchita in anni non lontani e diffusa come una mortale epidemia) e la condizione delle carceri. Ognuno ha una sua sensibilità, ma non è detto che sia evangelica. Il punto è sempre uno: dove sei quando guardi queste cose? Da che parte stai? Sei sulla Croce con Gesù o con la folla che urla ‘crucifige’? La folla di motivi ne aveva: secondo il sentito dire diffuso dal potere religioso, Gesù era un pubblico bestemmiatore per di più silente e il suo silenzio era un atto di autoaccusa.

Il giustizialismo è la parodia tragica della giustizia. Mi permetto, sperando di non ferire e non scandalizzare nessuno (ognuno può comunque tenersi le proprie convinzioni), di far riflettere su quello che sembra il massimo criterio di giustizia: la legge è uguale per tutti; sarebbe vero se la vita fosse uguale per tutti. Paradossalmente nel tirocinio di un giudice, mestiere tra i più difficili al mondo che richiederebbe una moralità e una umiltà superiore alla media, dovrebbe esserci … un anno di carcerazione. Fa impressione che nella Bibbia quando si parla di giudici lo si fa sempre per indicare…l’ingiustizia subita dai poveri (così è nel caso di Susanna e nella parabola del giudice ingiusto).

E poi le carceri. E’ l’anticamera dell’inferno e dovremmo interessarci di più di coloro che in essa vivono. Ci sono esempi molto belli, ma il panorama complessivo è indegno di un sistema civile. Non entro in questioni giuridiche complesse che io non conosco, ma il punto è sempre uno: chi è per te quello che sta in carcere? Il Vangelo a quale di queste due ‘sponde’ è più vicino: al nemico da cui difendersi fino ad eliminarlo o a un tuo fratello da aiutare? Scegli verso quale sponda andare e cerca soluzioni praticabili e intelligenti per avvicinarti alla sponda che hai scelto.

E’ vero: sono problemi più grandi di noi; allora facciamo tre cose possibili.

Preghiamo per i giudici perché sappiamo quello che fanno e trovino - nel silenzio della propria coscienza - il giusto equilibrio tra la legge (indispensabile) e la sua applicazione al caso singolo e preghiamo anche per gli avvocati che dovrebbero sempre ricordarsi che… nel Vangelo c’è un ‘Avvocato’ ed è niente meno che lo Spirito santo; in pubblico non pronunciamo ‘giudizi frettolosi’ che quasi sempre sono ingiusti; abbassiamo i ‘toni forcaioli’ e semplificatori che spesso, nella foga, ci fanno dire cose che neppure pensiamo. Quando sentiamo clamorose parole antievangeliche diciamo: ‘Padre perdona loro perché non sanno quello che dicono e fa che non siano più in grado di nuocere’.